

che evidentemente promana da una mancanza di equità, con un provvedimento, che voglio sperare che non tardi troppo, che equipari la condizione dei contravventori a quella di coloro che hanno commesso volgarissimi reati, come, ad esempio, quello di furto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cotugno, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda provvedere al normale funzionamento della ferrovia Rocchetta-Bari, Rocchetta-Barletta dove il disordine regna sovrano ed i viaggiatori sono trattati con disprezzo della loro dignità e dei loro interessi in guisa da provocare pericolose, quotidiane reazioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Cotugno lamenta giustamente i ritardi che spesso si verificano sulle linee Barletta-Spinazzola e Rocchetta-Gioia del Colle. Questi ritardi si verificano principalmente a causa di quelli che hanno luogo sulla Barletta-Spinazzola.

L'Amministrazione delle ferrovie ha creduto di togliere questo inconveniente, migliorando gli orari ed ha proposto anche di istituire treni merci periodici che potessero sgravare il treno 3607 che subisce i ritardi.

Ma quest'ultimo provvedimento non ha dato favorevoli risultati, tanto più che non si può stabilire un servizio giornaliero di treni merci perchè la quantità di carri da inoltrare sulla linea non consentirebbero il provvedimento.

Ora assicura la Direzione generale delle ferrovie di Stato che per migliorare, per quanto è possibile, l'andamento del treno in questione, si è già adottato altro provvedimento consistente nella formazione di speciali carri misti colle merci al dettaglio nelle stazioni di Canosa e Minervino, in guisa da fare in queste due stazioni le necessarie operazioni.

Confido che la misura riuscirà di sensibile vantaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cotugno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COTUGNO. Io non voglio dichiararmi soddisfatto nè insoddisfatto. (*Commenti*) Sono ormai queste delle viete formule convenzionali. Farò, invece, brevi note alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Credo che la questione potrebbe essere risolta, e risolta bene, se si avesse una conoscenza più esatta della geografia. Difatti la linea per la quale io peroro infelicamente da tanto tempo è una delle più importanti delle nostre regioni, è la via per la quale la Basilicata, il Melfese specialmente, va a Barletta ed a Bari, ai luoghi di consumo e di esportazione delle merci, al mare.

Non voglio tornare sugli inconvenienti altra volta lamentati e che tuttavia sussistono. Materiale vecchio, sudicio, sgangherato; lumi normalmente spenti, e nell'inverno carrozze prive di riscaldamento. Dopo tutto noi siamo contadini, e non abbiamo dritto a pretendere dei *comforts*, delle consolazioni da signori! Ma è ben strano che si sia dichiarata economica una linea ch'è tra le arterie più importanti e tra le vie più necessarie al traffico delle merci ed al trasporto dei viaggiatori.

L'economia della linea dovrebbe consistere nel ribasso delle tariffe, ma non nella anarchia di tutto il servizio per cui non si sa quando si parte nè quando si arriva o se si arriverà a destinazione ed in quali condizioni. A me è avvenuto, per abbondanza di viaggiatori alla stazione di Gravina, di essere pregato di prendere posto con altri amici in un carro bestiame. Io vi entrai ben volentieri, ma gli amici protestarono, si misero avanti alla locomotiva e pretesero, giustamente, che fosse venuto da Bari un altro treno, che di fatti giunse con vetture completamente all'oscuro, e ci restituì con moltissime ore di ritardo a domicilio. Ed è questo comico episodio che mi suggerì la presente interrogazione. (*Commenti — Si ride*).

Ora l'onorevole Capaldo che sta al Governo così degnamente, ne conosce un poco di quella linea, e conosce i gravi interessi che a questo problema si collegano. E sa anche che quando si arriva a Rocchetta S. Antonio e si è perduta la coincidenza (ciò che spesso avviene) si è obbligati a rimanere per tutta la notte in una stazione priva di ogni conforto ed esposti al pericolo di essere colpiti dalla malaria.

Veggio il nostro Presidente che mi guarda e quasi mi ammonisce, mormorando tra le labbra: *ad quid perditio haec?* E non ha torto.

In verità non ho troppa fiducia in queste interrogazioni. Ma che volete?... in un modo o nell'altro una protesta bisogna farla, e poichè il regolamento non ci offre altro modo che questo, io, senza mutar nulla